



Preghiamo...

*** Per i cristiani che non possono pronunciare il nome di Cristo apertamente, affinché la persecuzione che stanno vivendo diventi il seme della santità della Chiesa.

*** Per tutte le religioni che soffrono per l'odio, per l'incomprensione o per la vendetta da parte degli altri, affinché in tutte le nazioni la pace divenga il fondamento della convivenza.

*** Per la libertà religiosa nei Paesi in cui essa non esiste, affinché noi che viviamo in questa libertà possiamo diventare il grido di coloro che subiscono la persecuzione, e perché i Governi riconoscano tale diritto a tutti i credenti.

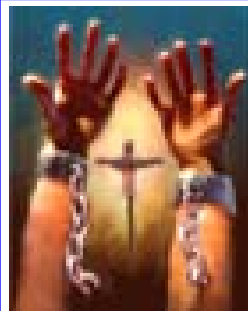
*** Per l'Ordine Trinitario, il cui carisma si fonda sull'aiuto prestato a coloro che sono perseguitati a causa della loro fede in Cristo, affinché questi trovino nell'Ordine un sostegno e uno stimolo sapendo che sono presenti nelle nostre preghiere e attività.

*** Per le vittime di ogni forma di terrorismo religioso, affinché la loro testimonianza e il loro sacrificio ci aiutino a ottenere definitivamente la pace e la libertà religiosa.

(Bollettino, Ottobre 2005, SIT Espagnol)

"Fintanto che esisterà la miseria, per tutto il tempo che regnerà l'esclusione, l'emarginazione, noi non conosceremo né la pace dell'anima, né la gioia del cuore"

(L'Abbé Pierre)



Nel 2007

Saranno 250 milioni i cristiani perseguitati, Secondo l'organizzazione "Release International"

Nel 2007, 250 milioni di persone subiranno persecuzioni semplicemente perché seguono Gesù Cristo, secondo l'organizzazione che vigila sui casi di persecuzione, "Release International" (RI), con base nel Regno Unito. In particolare, l'organizzazione rivela che le persecuzioni stanno aumentando rapidamente nel mondo islamico.

"Release International" ha verificato che la maggior parte delle persecuzioni avviene in quattro "zone" distinte: dell'islam, del comunismo, dell'induismo e del buddismo.

Anche i Governi dei Paesi musulmani moderati spesso falliscono nel difendere i diritti delle minoranze cristiane, ha spiegato RI. Gli abusi subiti dai cristiani includono sequestri, conversioni forzate, detenzioni, distruzione di chiese, torture, violenze ed esecuzioni. Uno dei Paesi che registra più abusi contro la libertà di religione è l'Arabia Saudita, guardiano dei luoghi santi islamici della Mecca e di Medina. L'Arabia Saudita proibisce tutte le altre religioni. Un musulmano ritenuto "colpevole" di conversione al cristianesimo può ricevere una sentenza di morte per apostasia, e chiunque conduca un musulmano a Cristo subisce il carcere, l'espulsione o l'esecuzione.

"C'è una cospirazione del silenzio intorno ai Sauditi – ha affermato il dirigente di RI Andy Dipper –, probabilmente perché l'Occidente vuole il loro petrolio e i loro soldi. Si tratta però di un Governo che ricorre alla pena di morte per i suoi cittadini che non desiderano altro che la libertà di scegliere la propria fede. E se i Sauditi proibiscono tutta la letteratura cristiana, spendono migliaia di milioni di dollari ogni anno per diffondere l'islam in tutto il mondo".

La persecuzione più violenta nel mondo islamico è tuttavia al di là del controllo governativo. Dagli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 il mondo è diventato drammaticamente consapevole delle reti globali estremiste islamiche. Anche se la più conosciuta è Al Qaeda, ce ne sono altre che sfruttano le tensioni religiose per i propri scopi politici, ha detto RI a "Christian Today".

"Un numero crescente di estremisti interpreta quello alla jihad come un appello alla violenza. Sembrano ritenerla un dovere religioso per costringere i cristiani e i non musulmani a convertirsi all'islam. Quanti rifiutano devono essere espulsi o uccisi!", sostiene RI. "C'è un movimento crescente per imporre la legge islamica della sharia che diventa una pressione crescente sui cristiani – ha aggiunto l'organizzazione di vigilanza sulle persecuzioni –. In Nigeria, i militanti hanno espulso i cristiani dalle loro case per eliminare l'opposizione politica e preparare la via per la legge della sharia". **Zenit 09/01/07**

Persecuzione religiosa



LA PERSECUZIONE RELIGIOSA

Tra i cristiani c'è la tendenza a dimenticare il dramma spirituale che la Chiesa vive in varie parti del mondo. Noi rischiamo di dimenticare i nostri fratelli che soffrono per la loro fede, di far mancare il nostro sostegno morale e soprattutto la nostra preghiera e il nostro impegno per la loro libertà religiosa.

Vi sono paesi in cui la Chiesa è perseguitata e condannata a vivere nella clandestinità. Il discorso del Papa Giovanni Paolo II a Lourdes del 14 Agosto 1983, che deve considerarsi la "magna charta" dei cristiani perseguitati, richiama alla nostra mente questa dolorosa realtà. Egli afferma: "Oggi, giorno del mio pellegrinaggio a Lourdes, vorrei abbracciare con il pensiero e con il cuore della Chiesa tutti coloro che subiscono persecuzioni nella nostra epoca.

Vorrei abbracciarli tutti, attraverso il cuore della Chiesa, con il cuore materno della Madre di Dio che la Chiesa venera come Madre e come Regina dei martiri".

I Trinitari di oggi, volendo essere fedeli allo spirito del loro Fondatore S. Giovanni Di Matha e seguendo la saggezza della Chiesa che richiama gli Ordini Religiosi ad ispirarsi ai primi tempi, quando lo Spirito Santo li ha suscitati, vedono nella Chiesa perseguitata la concretizzazione oggi del carisma originario della liberazione degli schiavi.

Del resto la liberazione degli schiavi ha costituito fin dalle origini la caratteristica specifica dell'Ordine Trinitario. Infatti nella Regola proprio dell'Ordine, approvata da Innocenzo III il 17 dicembre 1198 è detto che di ogni cosa, comunque acquisita, " la terza parte sia riservata al riscatto degli schiavi che sono incarcerati dai pagani per la fede di Cristo". Anche le Costituzioni dell'Ordine, aggiornate per volere della Chiesa, tra le varie attività, mettono al primo posto la liberazione di quelle persone che soffrono persecuzioni a motivo della loro fede in Cristo.

In oltre la Regola Trinitari parla anche delle opere di misericordia da esercitarsi dai religiosi, quali l'assistenza ai poveri e ai pellegrini, secondo lo spirito del Vangelo.

Pertanto l'Ordine Trinitario non solo è attuale, ma vede accresciuto il suo impegno. Il dramma dei cristiani fatti schiavi, a distanza di secoli, prima per opera dei musulmani, oggi per opera degli atei, esiste ancora.

I Fondatori sono, di tempo in tempo, un messaggio di Dio detto al mondo, in genere a rimedio dei mali che lo affliggono, per i bisogni che lo attanagliano.

Perciò l'Ordine Trinitario deve spendere le sue energie secondo la specificità del suo carisma. Solo così i Trinitari saranno luce, forza e conforto per tante piaghe che lacerano la Chiesa perseguitata e la società di oggi.

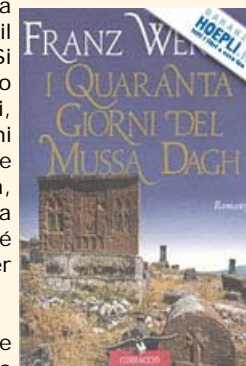
P. Arsenio Leo

La lista è lunga. Per altri casi di persecuzione, vogliate rivolgervi al seguente indirizzo: <http://liberar.info/phpBB2/viewforum.php?f=8>

"I quaranta giorni del Musa Dagh"

NON FINIRETE DI RINGRAZIARMI

È uno dei libri più belli e affascinanti che abbia letto fin ora. Si tratta del romanzo: "I quaranta giorni del Musa Dagh", considerato il capolavoro di Franz Werfel, pubblicata per la prima volta nel 1933. Si narra la tragedia del popolo armeno, condannato allo sterminio dall'Impero Ottomano, a partire dalla ricostituzione di alcuni fatti, accaduti nel 1915, in pieno genocidio, quando circa cinquemila armeni si rifugiarono sul monte Musa Dagh per salvarsi dalla deportazione e dalla morte. Semplicemente vi chiedo di andare in una libreria, compratelo e leggetelo. Sono convinto che, nonostante la voluminosità, la lettura vi cattiverà e non vi separerete da esso finché non abbiate divorato l'ultima pagina. Non finirete di ringraziarmi per questo consiglio che ora vi porgo.



Perché profitto del SIT per fare questa propaganda letteraria? Oltre l'entusiasmo del lettore, vorrei spingervi a conoscere il primo genocidio più terribile che il secolo XX abbia conosciuto, prima la Shoah.

Tra il 1915 e il 1916, i turchi hanno deportato 1.800.000 cristiani armeni, dei quali morirono più di un milione. Comunque, e a differenza dell'eccidio degli Ebrei, sul genocidio armeno pesa un silenzio, imposto dalla Turchia, che mai ha voluto riconoscere questa pagina oscura della sua storia recente; inoltre ha castigato e minacciato coloro che hanno rinfrescato la memoria sulla tragedia armena. Due casi recenti che ci ricordano questo silenzio: il 19 gennaio 2007, in Turchia, è stato assassinato il giornalista armeno Hrant Dink, paladino della memoria storica dello sterminio del suo popolo. E lo stesso Orhan Pamuk, premio Nobel della letteratura, per parlare di questo tema, ha sopportato un processo nella sua patria e ha ricevuto minacce di morte.

Leggere "I quaranta giorni del Musa Dagh" significa tuffarsi in un bellissimo racconto, lo stesso che leggevano gli Ebrei del Ghetto di Varsavia durante i giorni della Shoah. Anzi, è molto di più. Si tratta di conoscere una storia che molti vorrebbero fosse taciuta, dimenticata, sacrificata sull'onda di un integralismo nazionalista che resiste e relega le minoranze al silenzio. Forse la semplice lettura di questo libro sia l'arma migliore per non dimenticare e stare attenti al momento presente dove la persecuzione contro l'uomo continua ad esistere. La migliore arma, quella della memoria, per lottare contro i tiranni di ieri e di oggi. Ci sarà un motivo che, quando Hitler programmava la Shoah, alle obiezioni che gli facevano, ripeteva: " Oggi, chi si ricorda dello sterminio armeno?"

(Per l'edizione italiana del Foglietto: FRANZ WERFEL, "I quaranta giorni del Musa Dagh", Editrice Corbaccio, Milano 1997).

Fra Pedro Aliaga

Il Trinitario del 2000 dunque per essere un vero liberatore (redentore) è costruttore di comunione (trinitario); oltre che spezzare le catene, fa cadere i muri di ogni segregazione e costruisce ponti.

P. Angelo Buccarello